



Sia se si andrà al voto entro fine ottobre, sia nel caso in cui si prospetti una soluzione ponte in attesa del voto all'inizio del prossimo anno, l'esigenza prioritaria (al centro in queste ore delle preoccupazioni del Quirinale) è mettere in sicurezza i conti pubblici ed evitare lo spettro dell'esercizio provvisorio.

Lo spettro dell'aumento dell'Iva da gennaio

Eventualità che si determinerebbe qualora entro fine anno la nuova legge di bilancio non fosse approvata dal Parlamento. La conseguenza sarebbe l'aumento automatico di tre punti dell'Iva (dal 22 al 25%), già iscritto nei saldi di finanza pubblica. Per evitarlo occorre reperire risorse alternative e concordare con Bruxelles un nuovo livello del deficit per il 2020, rispetto al 2,1% previsto dall'ultimo documento di economia e finanza.

L'accelerazione dello spread

La manovra da definire in autunno dovrà dunque provare a disinnescare le clausole automatiche sull'Iva, che per il 2020 ammontano a ben 23,1 miliardi. Ma occorrerà far fronte alla reazione dei mercati che già hanno risposto all'accelerazione della crisi politica con l'aumento dello spread.

Il verdetto delle agenzie di rating

Sullo sfondo incombe il giudizio delle agenzie di rating e la trattativa da avviare con la nuova Commissione europea che si insedierà all'inizio di novembre. Per avere una qualche cognizione di come si articolerà la prossima manovra economica occorrerà attendere l'evolversi della crisi politica, con i successivi passaggi istituzionali che vanno delineandosi in queste ore.

Le incognite del quadro di finanza pubblica

Il quadro di finanza pubblica presenta al momento non poche incognite. Di certo l'accelerazione della crisi politica, in un anno in cui l'economia crescerà di poco al di sopra dello zero, richiede massima attenzione nella gestione dei conti. Il deficit del 2020, grazie ai minori esborsi che è possibile iscrivere nei saldi per quota 100 e reddito di cittadinanza, potrebbe attestarsi a bocce ferme nei dintorni dell'1,8% del Pil. Ma nei piani del governo, ora quanto meno in stand by, rientrava anche la flat tax (in una formulazione tutta da definire), il taglio del cuneo fiscale e il salario minimo, oltre al finanziamento delle cosiddette "spese indifferibili".

Al momento una manovra da 35 miliardi

A conti fatti, al momento il conto della manovra potrebbe attestarsi attorno ai 35 miliardi. Cifre che saranno ovviamente sottoposte a notevoli oscillazioni a seconda del quadro politico che si determinerà da qui alle prossime settimane. Arduo che una scelta così impegnativa possa essere attribuita a un governo, l'attuale, che una volta formalizzata la crisi, sarebbe in carica solo per gli affari correnti.

Quirinale in prima linea

Il dilemma di queste concitate ore di crisi politica vedrà ancora una volta il Quirinale in prima linea. La preoccupazione principale è quella di evitare di esporre il paese ai rischi di una nuova fase di fibrillazione sui mercati. Lo spread, in seguito alla decisione della Commissione europea

Cosa ci costerà la crisi politica

Scritto da ilsole24ore

Lunedì 12 Agosto 2019 00:13 -

di non aprire la procedura di infrazione nei confronti del nostro paese, era sceso nelle scorse settimane al di sotto dei 200 punti base. L'andamento sembrava incoraggiante. Ora torna lo spettro di nuove impennate del differenziale tra i nostri Btp e i bund tedeschi, che imporrebbero massima vigilanza per gli effetti che inevitabilmente vi sarebbero sul fronte della spesa per interessi.

Ripresa dell'economia a rischio

Certamente a fare le spese della crisi politica saranno le fragili aspettative di ripresa dell'economia. Il passaggio parlamentare, dopo le dichiarazioni di giovedì sera del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, potrebbe anche essere rapido. L'apertura formale della crisi aprirebbe la strada ai passaggi successivi. In caso di voto anticipato a ottobre, tra insediamento delle nuove Camere, formazione del nuovo governo e successivo voto di fiducia, la sessione di bilancio dovrebbe essere ristretta a poche settimane. Una corsa contro il tempo per una manovra i cui contorni al momento pare arduo provare a ipotizzare.